



FSC

Centro Culturale della Fondazione Collegio San Carlo

Tecnica

Forme di conoscenza e costruzione del mondo

CICLO DI LEZIONI
FEBBRAIO - MARZO 2017

venerdì 10 febbraio 2017, ore 17.30

Scienza, tecnica e democrazia

Stato e cittadinanza nella società della conoscenza

Pietro Greco

Socio fondatore - Città della Scienza di Napoli

venerdì 17 febbraio 2017, ore 17.30

Geomatich

Le tecnologie di rilievo e monitoraggio per la tutela del patrimonio ambientale e culturale

Alessandro Capra

Professore di Topografia e cartografia - Università di Modena e Reggio Emilia

venerdì 24 febbraio 2017, ore 17.30

Media digitali e forme di potere

Libertà della conoscenza e interessi economici nella comunicazione contemporanea

Andrea Miconi

Professore di Sociologia dei media - Università IULM di Milano

venerdì 10 marzo 2017, ore 17.30

Tecnica del visibile

Riproduzione e illusione nel cinema

Leonardo Gandini

Professore di Storia del cinema - Università di Modena e Reggio Emilia

venerdì 24 marzo 2017, ore 17.30

Le tecniche del comporre

Uno strumento espressivo indispensabile

Alessandro Solbiati

*Professore di Composizione - Conservatorio «Giuseppe Verdi», Milano
(appuntamento in collaborazione con Amici della Musica di Modena)*

venerdì 31 marzo 2017, ore 17.30

Arte e tecnica nel Novecento

Dal figurativo all'astratto

Elio Franzini

Professore di Estetica - Università di Milano

Con il contributo di

BPER:
Banca

Le conferenze del ciclo *Tecnica* saranno trasmesse in **diretta web** sul sito
www.fondazione sancarlo.it

FSC **livestream**

La partecipazione è libera e a richiesta si rilasciano attestati di partecipazione. Il ciclo di lezioni è organizzato dalla Fondazione Collegio San Carlo di Modena, ente accreditato presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva di accreditamento degli enti di formazione del personale della scuola n. 170/2016. Le lezioni si tengono presso la Fondazione Collegio San Carlo, via San Carlo 5, Modena 059/421240 · cc@fondazione sancarlo.it

Centro Culturale

Apartire dal Novecento sono emerse due concezioni contrastanti della tecnica. Da una parte, la fiducia nelle possibilità potenzialmente illimitate del progresso ha spinto a considerare la tecnica in senso positivo, ovvero come il dispiegamento creativo di una serie di attitudini umane finalizzate alla realizzazione di strumenti in grado di rispondere alle necessità materiali. Per i difensori di questa posizione, la tecnica consentirebbe un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e una graduale emancipazione dai bisogni. Dall'altra parte, la tecnica è stata considerata come una forma di sottomissione dell'individuo a un processo di razionalizzazione spersonalizzante in cui a contare sono soprattutto la funzionalità, l'efficienza e la produttività degli attori coinvolti. Secondo i fautori di questa posizione, la razionalità tecnologica produrrebbe tensioni e conflitti sociali e un aumento delle disuguaglianze economiche. Al di là di queste visioni contrapposte, risulta evidente che nella società a tecnologia avanzata nella quale viviamo la conoscenza coincide spesso con il saper fare della tecnica e il confine tra scienza pura e ricerca applicata si è ormai ridotto fino quasi ad annullarsi, tanto che si parla con sempre maggiore frequenza di tecnoscienze. Questa pervasività della tecnica ha imposto un ripensamento dei rapporti tra scienza e società, facendo emergere la necessità che tanto il dibattito in materia di politica della ricerca quanto le relazioni tra la comunità scientifica, i governi, le imprese private e i cittadini siano regolati da principi democratici di partecipazione consapevole ai processi decisionali e alla gestione delle risorse. L'avvento delle tecnologie digitali ha reso il problema ancora più urgente. La rete, infatti, si presenta idealmente come uno spazio di espressione libero, in cui è possibile creare e condividere informazioni senza censure. In realtà, non sono pochi gli ostacoli, alcuni dei quali di natura strutturale, che sembrano smentire tale assunto nel breve periodo. Anzitutto, esiste ancora una profonda disparità nelle possibilità sia di accesso ai media digitali sia di acquisizione delle competenze necessarie per valutare l'attendibilità delle informazioni disponibili sul web (in particolare fonti e provenienza); in secondo luogo, vi sono dati che, pur di natura pubblica, sono sottoposti a restrizioni e limitazioni perché la loro divulgazione è avvertita come una minaccia per la sicurezza dei cittadini e degli Stati; non da ultimo, deve essere considerato il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere che consentirebbe a una esigua minoranza di detenere gli strumenti di elaborazione e trasmissione della conoscenza e quindi di decidere dall'alto e talvolta in regime monopolistico le regole del gioco. Tutto ciò non garantisce un vero processo di democratizzazione del sapere, ma al contrario afferma una visione della conoscenza come bene economico, subordinato alla volontà di ottenere profitti, riproponendo a livello virtuale quei rapporti di forza che esistono nella società reale.

Anche in campo artistico la tecnica ha rivelato la sua natura ambivalente. Da un lato, la riproduzione su larga scala dell'opera d'arte ha messo in discussione i principi dell'unicità e dell'autenticità – la cosiddetta "aura" – aprendo la strada all'affermarsi di una vera e propria industria culturale guidata da criteri di standardizzazione e mercificazione. Non di rado l'arte appare ridotta a prodotto commerciale di svago e di intrattenimento, con la conseguenza che la capacità immaginativa dell'artista ne risulta depotenziata e i suoi fruitori sono spesso equiparati a meri consumatori. Dall'altro lato, però, la tecnica artistica contiene in sé un valore emancipativo e utopico indiscutibile. L'arte infatti si presenta come uno strumento utilissimo tanto per esplorare limiti e potenzialità delle innovazioni tecnologiche e per valutarne gli effetti, quanto per prendere coscienza dall'interno delle contraddizioni sociali. In tal senso, la tecnica, con le sue regole e i suoi automatismi formali, non rappresenta affatto un ostacolo per la libertà espressiva e critica dell'artista; anzi è ciò che la rende pienamente possibile.

Il presente ciclo di lezioni del Centro Culturale prosegue la discussione sul tema della tecnica già avviata con il ciclo di lezioni dell'autunno 2016. Mentre nella prima parte dei lavori è stata data precedenza, in una prospettiva di lungo periodo, alla discussione dei principali nodi storici e teorici relativi alle diverse concezioni della tecnica, in questo ciclo viene dato spazio ad alcune questioni caratteristiche delle società contemporanee. Come tutte le transizioni, anche quella verso l'era dell'informazione sta determinando effetti dirompenti dal punto di vista culturale, sociale ed economico. In questa difficile fase di passaggio, le tecnologie rivestono ancora una volta un ruolo decisivo perché dal loro uso dipende il futuro stesso della conoscenza. La scelta è tra il considerare il sapere come un bene privato, la cui libera circolazione può essere ostacolata anche attraverso strumenti di natura immateriale e dalla cui fruizione possono essere esclusi singoli o interi gruppi sociali, e il promuovere la conoscenza come un bene pubblico su scala globale, alla portata di tutti e senza impedimenti. Nel secondo caso la fondazione di una società della conoscenza veramente inclusiva sarà legata alla capacità di saper gestire i nuovi processi produttivi e di saper cogliere le opportunità di sviluppo che provengono dalle nuove tecnologie, cercando di ridurre al minimo i rischi per la stabilità delle democrazie.

Pietro Greco, giornalista scientifico e ricercatore indipendente, già membro del Consiglio scientifico dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), è socio fondatore della Città della Scienza di Napoli e collabora con numerose riviste e trasmissioni televisive e radiofoniche. Nei suoi studi ha indagato il rapporto tra ricerca tecnico-scientifica e società, dedicando particolare attenzione alle forme di comunicazione del sapere e al rapporto tra esperti e cittadini nel contesto delle democrazie contemporanee. Si è occupato inoltre di storia della scienza e della tecnica e di tutela dell'ambiente in età contemporanea. Recentemente ha pubblicato: *La risorsa infinita. Per una società democratica della conoscenza* (et al., Roma 2009); *La febbre del pianeta. Perché il clima sta cambiando* (Assisi 2012); *Marmo pregiato e legno scadente. Albert Einstein, la relatività e la ricerca dell'unità in fisica* (Roma 2015); *Storia di pi greco* (Roma 2016).

Alessandro Capra è professore di Topografia e cartografia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, dove è direttore del Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari". È *editor-in-chief* della rivista «Applied Geomatics». Nel corso delle sue ricerche, che si concentrano nel campo della geomatica, si è occupato dell'applicazione della fotogrammetria subacquea al rilievo di strutture sommerse di interesse archeologico e ha partecipato a numerose spedizioni in Antartide per l'analisi dei movimenti dei ghiacciai e delle deformazioni crostali attraverso apparati satellitari GPS. Ha studiato inoltre l'uso di droni programmabili e di sistemi di telerilevamento da remoto sia in ambito topografico per il monitoraggio e la previsione dei cambiamenti dell'assetto territoriale dal punto di vista idrogeologico, sia in ambito culturale per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico. È autore di oltre 100 pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali e internazionali.

Andrea Miconi è professore di Sociologia dei media presso l'Università IULM di Milano. *Visiting professor* presso la Scuola di Arte e Comunicazione dell'Università di San Paolo in Brasile, è membro del comitato di redazione delle riviste «Problemi dell'informazione» e «Mediascapes Journal». Nei suoi studi si è occupato di teoria dei media e di storia dell'industria culturale, concentrandosi in particolare sul modo in cui le nuove tecnologie dell'informazione (internet e media digitali) influenzano e modificano i processi di produzione e consumo del sapere. Si è interessato inoltre di sociologia della letteratura, soffermandosi sul realismo magico e la poesia di Pasolini. Tra i suoi volumi: *Zapping. Sociologia dell'esperienza televisiva* (et al., Napoli 2001); *Una scienza normale. Proposte di metodo per la ricerca sui media* (Roma 2005); *Reti. Origini e struttura della network society* (Roma-Bari 2011); *Teorie e pratiche del web* (Bologna 2014).

Leonardo Gandini è professore di Storia del cinema presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. Nei suoi studi si è occupato del cinema noir tra gli anni Quaranta e Cinquanta, del ruolo dell'immaginario urbano nelle produzioni hollywoodiane e dell'evoluzione della tecnica registica. Ha inoltre analizzato il rapporto tra la società delle immagini, i mezzi di comunicazione di massa e la costruzione delle memorie individuali e sociali. È autore di monografie su alcuni tra i più importanti registi del cinema contemporaneo, tra i quali Tod Browning, Howard Hawks, Billy Wilder, Sydney Pollack, Brian De Palma e Quentin Tarantino. Tra le sue pubblicazioni recenti: *Memorie riflesse. Lo schermo tra vero e falso* (a cura di, Trento 2010); *Il cinema americano attraverso i film* (Roma 2011); *Le sponde della memoria. Il ruolo dell'oblio nel panorama mediale contemporaneo* (a cura di, Trento 2012); *Voglio vedere il sangue. La violenza nel cinema contemporaneo* (Milano-Udine 2014).

Alessandro Solbiati, pianista e compositore, è docente di Composizione presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano. Oltre ad aver insegnato presso il Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna e il Conservatoire "Francis Poulenc" di Tours, tiene regolarmente corsi e *masterclass* in Italia e all'estero (Metz, Lione, Città del Messico, Sydney). È membro del Consiglio di Sorveglianza della SIAE e autore di numerose opere teatrali, per le quali è stato anche insignito del Premio Franco Abbiati della critica musicale italiana. La sua musica è incisa per prestigiose case discografiche, tra cui Stradivarius, Decca e Bis Records, ed eseguita nei più importanti festival europei. Alla sua attività di compositore e docente, affianca l'impegno di divulgatore, collaborando con il programma *Lezioni di musica* di Radio3 e pubblicando le sue riflessioni sulle tecniche compositive (*Ah, lei fa il compositore? E che genere di musica scrive?*, Teatro Comunale di Monfalcone 2002).

Elio Franzini è professore di Estetica presso l'Università di Milano e membro del Comitato scientifico della Fondazione San Carlo di Modena. Presidente della Società Italiana di Estetica, fa parte del comitato editoriale di numerose riviste. Utilizzando la prospettiva fenomenologica, nelle sue ricerche si è occupato del concetto di creazione artistica, concentrandosi sul rapporto tra espressione e teoria dei sentimenti. Ha indagato inoltre il ruolo della rappresentazione estetica nei processi della conoscenza e ha approfondito i temi dell'immagine, dell'immaginazione e del simbolo nelle loro connessioni con la tradizione retorica e artistica tra il Settecento e l'età contemporanea. Tra le sue pubblicazioni recenti: *Elogio dell'illuminismo* (Milano 2009); *La rappresentazione dello spazio* (Milano-Udine 2011); *Introduzione all'estetica* (Bologna 2012); *Costellazioni estetiche. Dalla storia alla neoestetica* (a cura di, Milano 2013); *Filosofia della crisi* (Milano 2015).